

nuove imposte. Il pareggio resiste alle prove più dure ed a noi non resta che augurarci non troppo lontano il giorno in cui si possa mantenerlo senza dover ricorrere al dazio sul grano ed a quella ignominia italiana che è il giuoco del lotto. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

LACAVA, ministro delle finanze. Prendo la parola per rispondere agli onorevoli oratori che hanno svolto i loro ordini del giorno ed anche ad alcune osservazioni del mio egregio amico, l'onorevole relatore.

Ieri in fin di seduta parlò l'onorevole Celli per svolgere il suo ordine del giorno.

Io comincio col ringraziarlo per le parole benevole a me dirette osservando poi che il suo discorso prese le mosse da una lode giustamente tributata alla Commissione di vigilanza del chinino, di cui egli fa parte e nella quale porta tutto il suo spirito di apostolato contro la malaria; Commissione che lavora sotto la direzione di un illustre scienziato, quale è il senatore Todaro.

Ed una parola di lode, ugualmente dovuta, egli tributò alla farmacia militare di Torino che prepara il chinino di Stato.

Ed io mi associo interamente anche a quanto egli, su questo punto ha detto.

In altra parte del suo discorso egli ha mosso, in generale, critica a qualche funzionario non dipendente dal Ministero delle finanze, per la poca assiduità con la quale, secondo afferma l'onorevole Celli, prende parte ai lavori della Commissione; ma a questa critica io non posso assolutamente associarmi. L'assenza di qualche membro dalle sedute della Commissione di vigilanza del chinino, che si aduna presso il Ministero delle finanze spesso volte dipende dal fatto che taluno da gravi cure di altri uffici è impedito dall'intervenire a quelle sedute, tanto più quando per incarichi ufficiali è pur costretto talvolta a recarsi all'estero.

CELLI. Ci sono tanti funzionari, che quando uno manca potrebbe almeno farsi sostituire!

LACAVA, ministro delle finanze. Io non credo che ci debbano essere delegati e che solamente coloro, che sono chiamati per legge a far parte di una Commissione, debbano intervenire alle sedute ed assumere la responsabilità della loro opera.

L'onorevole Celli ha accennato che il reddito del chinino comincia anch'esso a diminuire. Mi duole di questo fatto, poichè è

vero che, dopo un aumento progressivo mantenutosi sempre dalla istituzione del chinino di Stato nel 1903, e che aveva portato il reddito da circa 183 mila lire, a 700 mila nello esercizio 1907-908, in quest'anno ultimo il reddito stesso è alquanto diminuito per ciò che concerne la vendita all'interno.

E qui debbo manifestare alla Camera che tutto il reddito per la vendita del chinino non va all'Erario dello Stato: l'Erario non è che il custode di questo fondo, poichè, per legge, il reddito della vendita del chinino è destinato a combattere la malaria con varie forme di erogazione, destinate interamente a questo fine altamente umanitario e civile.

Della diminuzione del reddito del chinino io mi preoccupai subito e richiamai l'attenzione del Ministero dell'interno, nella cui competenza specialmente rientra ogni indagine di carattere igienico e sanitario mentre il Ministero delle finanze non fa che regolare la preparazione e la vendita del farmaco; e mi riservo di promuovere quei provvedimenti di mia competenza che potranno essere riconosciuti utili per mantenere al chinino di Stato il favore di cui giustamente gode.

Questa diminuzione della vendita del chinino è da augurarsi dovuta a diminuzione di malaria. Ma, pur riconoscendo che quanto meno la mortalità, per opera appunto della diffusione del chinino, è molto diminuita, credo vi debba essere qualche altra causa, oltre quella che può derivare dai benefici effetti del chinino negli anni passati.

In confronto dell'esercizio passato abbiamo una minor vendita di chilogrammi 535 circa per un valore di lire 72,000.

Ma mentre in Italia la vendita del chinino è diminuita, ho il piacere di dire alla Camera che l'importo totale del gettito di questo cespite è aumentato di circa 400,000 lire per acquisti fatti dal Governo greco: il Governo greco ha chiesto al Governo italiano per 6,498 chilogrammi di chinino; gli sono stati inviati, e hanno fatto la miglior prova, come in Italia. Tornando alla diminuzione del chinino in Italia fa impressione il riscontrare in quali regioni la diminuzione sia avvenuta, e cioè specialmente in sei provincie, nelle quali la malaria è ritenuta come più grave. Così, per esempio, la Campania che nell'esercizio di cui rendo conto ha diminuito la quantità di chinino consumato di 65 chilogrammi; Bari di 80, Foggia (che tutti riconoscono come una regione